Anno XIV. Domenica, 4 Agosto 1861 N. 213

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami sconfagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 3 AGOSTO

IL MINISTERO

Le voci di modificazione ministeriale di continuo smentite si ripetono di continuo ed i corrispondenti così d'Italia come di Francia, discordi in molte cose, convengono perfino ne' nomi de' ministri che si ritirerebbero ed in quelli de' loro successori.

Se a provocare una crise, basta talvolta l'insistere nel preconizzarla e nell'annunziarla, meglio non potrebbero riuscirvi ora quelli che con tanta pertinacia spargono notizie di cambiamenti e perseguono con un'incredibile ira il comm. Minghetti.

Non partigiani, nè devoti alle persone, ma a' principii, siccome quelli che, liberi ed indipendenti, nulla abbiamo a sperare e nulla a temere nè da' presenti, nè da quanti altri ministri possono loro succedere, non dobbiamo tuttavia rimaner indifferenti ai tentativi che si fanno, alle voci che si spacciano, a' discorsi che si ripetono, alle combinazioni che si propongono rispetto al ministero.

Il barone Ricasoli non è stato chiamato al potere in conseguenza d'una crise politica; ma in seguito d'una sventura nazionale. Egli non afferrò quindi le redini del governo per inaugurare un nuovo sistema; ma anzi per tranquillar gli animi e rassicurar l'Italia e le potenze a noi favorevole, che la politica del conte Cavour sopraviveva al grande uomo di stato che l'aveva promossa e sarebbe stata continuata.

Egli ha compresa la propria missione: non trascurò occasione di proclamare quei principii che informavano la politica del suo predecessore e di sostenere quelle idee che costituiscono il programma nazionale, propugnato dal partito costituzionale. Il gabinetto da lui composto, se da molte difficoltà era circondato, non aveva però da superare quella sempre gravissima di iniziare il paese ad una nuova politica, ad un sistema differente, e poteva far assegnamento sull'appoggio del Parlamento e della nazione, che la calamità, onde eravamo stati colpiti, invitava a salutare concordia.

La situazione è essa cambiata dopo d'allora? Quali casi avvennero che richiedano una modificazione nel ministero?

Noi udiamo ripetersi contro il gabinetto Ricasoli le accuse che press'a poco si muovevano al gabinetto Cavour e che gli oppositori muoveranno instancabilmente a qualunque ministero. Il quale, se non possono chiamarlo un gabinetto di commessi, chiameranno un gabinetto di uomini mediocri o un gabinetto senza coesione, disgregato, od una riunione di ministri, di cul ciascuno fa nel suo dicastero autocraticamente ciò che gli pare e piace, anzichè un ministero che in comune discuta e deliberi intorno alle grandi quistioni della politica interna od estera.

Sono esse fondate queste accuse?

Non si è avvertito, come dovevasi, sin dapprincipio, che il barone Ricasoli assumendo il grave incarico di costituire la nuova amministrazione, seguendo le orme del conte Cavour, era costretto a navigare in un pelago per lui quasi incognito. D'onde le incertezze e le esitazioni che ne' primordi si manifestarono, donde alcuni ostacoli che era arduo il vincere, dovendo con molta prudenza valutare tutte le circostanze, investigare con attento studio le interne ed internazionali condizioni, affine di sottomettere gli atti suoi a quella suprema legge politica dell'opportunità, che niun uomo di stato può trascurare e che fa sì che un passo il quale in ispeciali contingenze può tornare giovevole, diventar potrebbe pernicioso in altre.

Ma queste difficoltà, lungi dal fornire all'opposizione un'arma, essere dovevano di sprone a porgere al ministero aiuto e consigli per superarle.

Il ministero non ebbe a discutere quistioni capitali le quali potessero dar occasione a dissensi ed a screzi, che danneggino il corso regolare degli affari ed indeboliscano la sua azione.

Siffatte discussioni possono sorgere e forse fra breve; ma frattanto è incontestabile che non sonosi elevate nel seno del Consiglio. La sola grande e vitale quistione che vi venne agitata fu quella delle provincie napolitane ed il ministero è stato unanime nelle deliberazioni che ha adottate.

La mancanza adunque di coesione che si lamenta non dovrebbe sussistere, e forse si scambia con quella l' esitazione che parve talora di osservare nell'andamento della cosa pubblica e che sarebbe stato difficile l'evitare in qualsiasi ministero, a cui d'improvviso vien meno l'appoggio d'una vasta mente, che abbracciava tutta la somma degli affari e dirigeva la politica dello stato in mezzo a' più insidiosi scogli.

Ma quando ci fosse questo difetto di coesione, il mettervi riparo non è faccenda da trattarsi leggermente.

Noi non amiamo guari le modificazioni ministeriali che si compiano durante le vacanze del Parlamento. In uno stato costituzionale, il ministero si modifica in seguito d'un voto del Parlamento contro qualche atto o proposta d'un ministro, il quale perciò è costretto a ritirarsi. L'azione del Parlamento ci sembra necessaria non solo perchè richiesta dalla ragione del sistema politico, ma eziandio perchè giova al ministro che succede e rafforza il gabinetto intero; perchè alla modificazione dà il carattere d'una politica necessità e toglie ogni sospetto possa esser effetto d'un intrigo.

Che se v'hanno pur circostanze, le quali possano render inevitabile una modificazione ministeriale, mentre la ringhiera parlamentare è silenziosa, esse sono molto rare e gravi; esse suppongono avvenimenti improveduti, atti imprudenti, pericolo per la pubblica sicurezza, urgenza di provvedimenti, benchè manchi il sindacato della Camera.

Noi non ci troviamo ora in queste contingenze. Attendiamo da coloro i quali affermano la necessità d'una modificazione ministeriale, due settimane dopo la proroga della sessione legislativa, le prove della mutata situazione. Se v'ha cambiamento è in bene, perciocchè niuno vorrà niegare che le condizioni di Napoli non migliorino, che la reazione ordita con tanta scaltrezza non sia ridotta alle strette e che il generale Cialdini non giustifichi le speranze in lui riposte.

L'esito soddisfacente dell'imprestito sia ne' contratti a partito privato sia nella pubblica sottoscrizione e la repressione del brigantaggio delle provincie napolitane sono due fatti che, lungi dall'affievolire, dovrebbero rinforzare il ministero, lungi dal dividerlo dovrebbero viepiù unirlo e renderlo concorde.

Il còmpito che gli resta da soddisfare è l'applicazione degli articoli transitori per l'interna amministrazione, a cui fa d'uopo provvedere con alacrità e solerzia, togliendo il paese all'incertezza ed imprimendo quell'energia agli ufficiali del governo, che in molti di essi invano si ricerca. Chi porrà in esecuzione queste transitorie disposizioni? Non dovrebbe essere che il ministro dell'interno col quale furono intese ed il quale non potrebbe ritirarsi dal ministero, senza aver compiuta quest'opera, se non che per dissensi che sorgessero intorno a qualche quistione rilevante, di cui non iscorgiamo per ora alcun sintomo.

E ciò ne fa credere che troppo in fretta corrano coloro che non solo preconizzano una modificazione ministeriale; ma ci annunziano quasi un cambiamento di gabinetto e ci fanno conoscere i nomi di quattro a cinque nuovi ministri. L'impazienza di alcuni amici ha forse fatto metter innanzi i nomi di alcuni che potrebbero esser alieni dall'entrar adesso nel ministero e produrre combinazioni, alle quali nessuno ha mai pensato o pochi credono convenienti.

Ciò che ha cagionato più viva sensazione in queste dicerie, si è che i nomi menzionati rappresentano tutt'altro che la politica del conte di Cavour, continuata dal barone Ricasoli; si è che fra essi ed il presidente del Consiglio si crede difficile o poco durevole un accordo. Non è possibile che a compiere il programma del conte Cavour si vogliano chiamar a cooperatori uomini che ne furono sino al 6 giugno gli avversari.

Potrebbe accadere che il paese riconoscesse necessario di modificare la politica ed allora i personaggi, a cui parecchie corrispondenze accennano, sarebbero additati come soli adatti a quest'incarico, ma finchè la nazione è ferma sostenitrice della politica del conte Cavour, e crediamo lo sarà per un pezzo, finchè la maggioranza della Camera appoggia quella politica, come mai si chiamerebbero al potere uomini che non sono d'accordo colla maggioranza? E non correrebbesi rischio che questa maggioranza si scindesse, sia perchè si è proceduto a mutamenti ministeriali senza interrogarla, sia perchè qualche nuovo ministro non godrebbe la sua fiducia e non rappresenterebbe le sue idee?

Nelle condizioni in cui siamo importa assai di evitare tutto ciò che può indebolire il ministero o dividere la maggioranza.

Ed il ministero sarebbe indebolito e correrebbe ad inevitabile crise e la maggioranza si dividerebbe se nel seno del gabinetto s'introducessero altri elementi, perchè coloro che con costante amore hanno seguito il conte Cavour e che appoggiano il barone Ricasoli, il quale ne continua l'opera generosa, non potrebbero in alcuna guisa accordare la loro fiducia e prestare il loro aiuto a uomini politici che eglino ebbero il dolore di trovar negli ultimi tempi nella schiera dei loro avversari e partigiani di altra politica, di altro sistema e di altre idee.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il *Bund* pubblica un' altra nota del signor Tourte, inviato svizzero presso il governo italiano, relativa agli svizzeri domiciliati a Napoli. Questa seconda nota è diretta al presidente della Confederazione svizzera:

Torino, 17 *luglio* 1861.

Eccellenza. Con grave rammarico devo annunciarvi che il ministro malgrado la capitolazione di Gaeta mi ha fatto prevedere probabile la revoca della decisione in virtù della quale era permesso agli antichi militari svizzeri il soggiorno di Napoli. Il gen. Cialdini ed il conte Ponza di San Martino chiedono ambedue la revoca di quella concessione, la quale, a quanto essi assicurano, espone ad un sicuro pericolo i nostri connazionali stante l'irritazione grande che esiste contro di essi; considerati come agenti passati e futuri del re di Napoli.

Io ho parlato colla massima energia contro una tale risoluzione ed ho stimato dover dirigere al ministro la nota che qui unisco in copia.

Mi darò premura di comunicarvi la risposta che sto aspettando.

Ho solamente paura che i nostri connazionali manifestino in modo sconveniente ed imprudente le loro simpatie. Così per es. quando un console oltremodo reazionario, appena ricevuta la notizia della morte del conte Cavour si affrettò a preparare un grandioso pranzo, tutti gli invitati, ad *eccezione di sette od otto svizzeri* ebbero il buon senso di non accettare l'invito. Quegli svizzeri erano senza dubbio nel loro diritto, ma il loro atto è tuttavia molto imprudente, in un momento in cui Chiavone e compagnia tengono la campagna, e ci fa creder ogni giorno possibile il ritorno dell'antico re. L'inviato dello stato al quale appartiene il detto console ne ha severamente biasimata la condotta in una nota diretta al suo governo, della quale mi ha dato lettura.

Aggradite, ecc.

Firmato A. TOURTE.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggiamo nel *Giornale officiale di Napoli* del 30 luglio:

Da tutte le provincie si ha notizia che l'ordinamento dei corpi di guardia nazionale mobile procede energicamente. Nei distretti di Benevento e di Caserta è già compiuto; nel distretto di Salerno oltre le due compagnie di regola se n' è formata una terza; in Terra d'Otranto il governatore si promette di dare in breve formate tutte le 8 compagnie spettanti a quella provincia. Napoli soprattutto si mostra anche in ciò degna del suo grado e della sua fama: oltre a due compagnie già formate ed un' altra in formazione, una compagnia di guardie nazionali ordinarie è andata volontariamente a stanziar nel distretto di Pozzuoli per fino a quando sarà in ordine la corrispondente compagnia di guardia mobile.

— Filomeno Cappella, guardia di pubblica sicurezza, sorprese una piastra falsa presso un' acquaiolo, ma lungi di farne la consegnò rapporto, al camerata Giuseppe Lombardi, che ha cercato di spenderla.

Ambedue sono stati espulsi dal corpo delle guardie e rimessi al potere giudiziario.

Togliamo dal *Nazionale* di Napoli:

Il giorno 28 corrente partirono da Gerace in colonna mobile, con la 12 compagnia, quattrocento guardie nazionali sopra Mammola; fecero l' esplorazione di tutte quelle montagne senza incontrar briganti. Il capitano Minichelo avendo avuto notizia che in S. Giorgio tramavasi qualche cosa, vi si portò immediatamente. Vi erano alcuni briganti, che fuggirono dopo alcuni colpi di fucile.

In Auletta ieri concentratisi molti briganti cominciarono a fare tumulto ed a spogliare le case: è partita a quella volta subito la legione ungherese.

Sono giunti ieri sera il cav. Sella, già segretario generale del dicastero dell' istruzione pubblica, incaricato d' una missione in questa provincia, ed il sig. Cioppi governatore della provincia di Salerno.

Il *Paese* del 30 luglio dice:

Recenti notizie annunziano che la banda di Chiavone battuta da tutti i lati si è sciolta e dispersa. Molti uccisi, feriti e fatti prigionieri. Non ne rimangono che pochi senz' armi e tormentati dalla fame. Si spera finirla con quei tristi.

Leggesi nel *Giornale off. di Napoli* del 31 luglio:

Ieri nel Sedile di Porto e propriamente nella casa di un tal Raffaele Orlando riuscì ad alcuni popolani, guardie nazionali, di arrestare l'assassino dell'ispettore Ferdinando Mele, dopo vivo conflitto in cui ebbe a riportare alcune ferite.

Condotto nel carcere di S. Francesco, confessò essere egli e non altri l'uccisore del Mele. Dal medesimo interrogatorio si è venuto a sapere che il Demata dopo il misfatto fuggì da Napoli e fu accolto nella banda dei briganti di Somma.

Venne accompagnato alla prigione da folla imponente di popolo che attestava l'orrore prodotto nell'animo di tutti i cittadini pel perpetrato misfatto.

Leggiamo nell'*Omnibus* di Napoli del 1° corrente:

Compromesso, com'era da prevedersi da ognuno che avesse leggiero senso comune, nell'ultima sventata cospirazione borbonica di cui vuolsi fosse uno de' capi principali, il reverendo cardinale arcivescovo di Napoli Sisto Riario Sforza riceveva finalmente ieri dal governo l'ordine di allontanarsi subito da questa sede, dove, invece di darsi alle cose divine e alle cure delle anime, si adoprava a favore della reazione contro la parte liberale e il patrio risorgimento.

Senza che alcun compianto si fosse levato dal folto popolo accorso nelle vie per vederlo, egli moveva in sull'annottare alla volta dell'esilio, scortato da numeroso stuolo di guardie nazionali, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, affin di togliere qualunque velleità di tumulto alle non poche bigotte e pinzocchere, di cui sventuratamente abbonda la città nostra.

A Toledo vi fu dimostrazione di esultanza per la sua partenza, in mezzo alle grida di *Viva Cialdini*.

Ora che il cardinale Sisto Riario Sforza è lungi, si può giudicare quanto imprudente sia stata, dopo il suo primo allontanamento ai tempi di Garibaldi, la risoluzione d'invitarlo a ritornare alla sede vacante.

Quanto viene asserito dalla *Monarchia Nazionale* relativamente al giornale l'*Effemeride*, era vero prima che il signor De Sanctis fosse preposto al ministero della pubblica istruzione. D'allora in poi cessò ogni relazione ufficiale od officiosa fra la Direzione di quel giornale e il ministero, il quale soltanto ne acquista a titolo d'incoraggiamento, un certo numero d'esemplari, come fa per l'*Istitutore* ed altri giornali della stessa natura.

Un dispaccio elettrico da Roma annunziava avere il *Giornale di Roma* smentita la lettera del Solar al Mirès, relativa ad una spesa di 3 milioni e mezzo fatta in Roma per ottenere dei favori nella concessione delle strade ferrate romane.

Riceviamo oggi il *Giornale di Roma* del 30 luglio che contiene quella smentita. Eccone le parole: « Alcuni giornali esteri hanno « pubblicato una lettera in data del 29 no- « vembre 1859 dell'ebreo Solar all'ebreo Mirès « relativa alla concessione delle strade ferrate « romane. Noi siamo autorizzati a dichiarare « falso e calunnioso quanto viene impudente- « mente asserito in quella lettera. »

Cominciamo dalla forma della dichiarazione. Quanto siamo lontani da'giorni in cui si parlava di *Mons. Mirès* con tanta simpatia e con tanto rispetto, e l'*Armonia* encomiava il sentimento religioso della figlia dell'ebreo banchiere, la quale aveva fatto di sì splendidi doni ad un'imagine della Madonna a Roma! Quanto siamo lontani da'tempi in cui si lodava la generosità del Mirès, che aveva regalato al papa una magnifica carrozza per le strade ferrate, e lo stesso Mirès sedeva a banchetto co'prelati e gli alti impiegati di Roma! M. Mirès, il generoso Mirès di Roma, è diventato tutto d'un tratto l'ebreo Mirès.

Ma il *Giornale di Roma* che cosa smentisce? La promessa di 3 milioni e mezzo? Il Solar non dice a chi li abbia promessi. Si sapeva che molti milioni erano stati ingoiati a Roma, per l'affare delle strade ferrate, si citavano nomi di cardinali e ministri che avevano avuto mano in pasta in questa faccenda; ma convengasi che il Solar è stato di una discrezione esemplare. E non fa meraviglia, giacchè aveva la tremarella in corpo ed avvertiva il Mirès colle seguenti parole: *Noi saremo perduti per sempre, se si sapesse la cosa.*

E la segretezza sarebbe stata conservata, se il Mirès non avesse, per difendersi, creduto necessario di dar pubblicità a cose che a Roma speravasi sarebbero state sepolte per sempre nell'oblio. Roma però non si scandolezza di siffatte rivelazioni. Ben dovrebbe scandolezzarsi della smentita.

MONUMENTO CAVOUR

Il Comitato veneto centrale ha indirizzata la seguente lettera al signor sindaco di Torino, conte Nomis di Cossilla:

Ill.mo sig. Sindaco!

Belluno co' finitimi distretti alpini di Pieve del Cadore, Auronzo, Zoldo e Agordo, manda per la prima fra le città venete, la offerta di L. 1570 pel monumento nazionale del conte Camillo Benso di Cavour.

Presto presenteremo a V. S. Ill.ma le offerte delle altre città della Venezia, tutte concordi nel tributare gratitudine alla memoria del grande ministro italiano e nel fare nuova e solenne protesta contro il dominio straniero che le offende e che deve ad ogni costo finire.

Ci segniamo con stima ed ossequio

Torino, 2 agosto 1861.

Il Comitato veneto centrale:
Sebastiano *Tecchio*, presidente — G. Batt. *Giustinian* — Andrea *Meneghini* — Alberto *Cavalletto*.

Distinta dell'offerta

Belluno	L.	920	50
Pieve di Cadore . .	»	422	50
Auronzo	»	60	»
Zoldo	»	85	»
Agordo	»	85	»
	L.	1,570	»

Ci scrivono dal Veneto 29 luglio:

Il posto del famigerato Bussolin fu rimpiazzato, sono circa 80 giorni, da certo Costante Crisca, giovane d'anni 23, greco di origine e di religione, figlio del servitore del vescovo greco, già residente in Venezia, ora defunto. Il vescovo lo mantenne a proprie spese alla università nei quattro anni dello studio di legge: se fosse vivo si pentirebbe d'aver sciupato i denari per formare tale allievo. È d'ingegno pronto e versatile, parla bene e scrive meglio: per lo passato vestiva dimesso, adesso, montato in auge, marcia in marsina, in guanti bianchi, e cambia d'abito ogni giorno. Aperse la sua carriera di commissario perlustratore col provocare l'arresto di un suo amico, certo dalmata Subotich, pur un puntiglio amoroso. Ora il Subotich giace in prigione a S. Severo e fatto oggetto agli scherni del Crisca e del Grisogono.

I disertori e refrettarii di Modena e delle Romagne vengono accolti nel Polesine e forniti di lavoro e di danaro dal deputato centrale Angeli, dal podestà di Rovigo Venezze e dal decorato austriaco Giro, pure di Rovigo. In Serravalle oltre Po vi è un centro sanfedista che incoraggia, accoglie e provvede dei mezzi di tragitto i disertori; non occorre dirvi che anima di quel centro reazionario è un prete. È necessario che il governo agisca energicamente per snidare dai paesi di confine quei tristi che si fanno attori e complici delle mene austriache e clericali.

Nel 21 del corrente il militare volle che in Venezia avesse luogo a qualunque costo la tombola in piazza di S. Marco; e la festa fu veramente di militari, perchè i cittadini si astennero dall'intervenirvi e si tennero ritirati in casa, oppure fecero un giro in gondola sul Canalazzo. In piazza San Marco, potete assicurare, non v'erano che austriaci, impiegati e forestieri d'oltre Alpe e qualche poco di feccia del popolo colà convenuta, pagata ed insciente. Furono vendute quattromila settecento e sette cartelle, molte delle quali acquistate dalla polizia, dal luogotenente, e dal militare; si presume che il disavanzo del giuoco ammonti a circa 10,000 lire, somma questa che dovrà essere rifusa dal comune di Venezia. È vergogna che questo podestà non abbia saputo evitare al comune questo danno, al paese il dispiacere di un pubblico divertimento, non confacente alla condizione triste di questi giorni, e non abbia risparmiato allo stesso governo, cui tanto zelantemente serve, l'onta di uno smacco. Tutte le vincite toccarono ai soldati e questo vi provi come la cittadinanza nostra restasse estranea a quel giuoco. I giornali austriaci annunciarono seguita la festa con concorso di folla di cittadini; erano prette menzogne.

Le persecuzioni contro i caffettieri per l'affare del *Giornale di Verona* a della *Sferza* non sono finite; la polizia insiste per obbligarli a pagare le multe e per indurli a rinnovare le associazioni. È lodevole la resistenza opposta da tutti contro tanto arbitrarie ingiunzioni.

In Venezia subirono la pena della sospensione temporaria non meno di 26 botteghe da caffè, a Padova fu limitato l'orario notturno in modo che dovendo venir chiuse le botteghe nelle ore del maggior concorso, furono tolti i mezzi di sostentamento a parecchie famiglie. L'I. R. delegato di Padova, barone Ceschi di Santa Croce, il quale tra amici tempo addietro aveva esternata vivacemente la sua disapprovazione pel *Giornale di Verona*, diramò ora una circolare a tutti i commissarii distrettuali obbligandoli *di imporre alle comuni l'associazione dello spudorato giornale*. È evidente che il Ceschi, tuttochè zelantissimo partigiano austriaco, obbedisce in questo alle direttive istruzioni del luogotenente Toggemburg, il quale si è fisso in mente di voler imporre ai privati e ai comuni la lettura forzosa del famoso giornale austriaco.

Sono cose che sembrano incredibili, ma pur troppo sono vere.

In Padova una famiglia milanese, Brambilla, che per amore dell'Austria abbandonò il proprio paese nativo e seguì l'armata straniera, ebbe giorni sono una severa punizione della insultante pubblica ostentazione dei suoi sentimenti austriaci e del suo odio verso i connazionali. Il Brambilla se ne tornò a casa nella notte del 16 corr. portando sul volto le impronte del castigo.

Il pubblico bagno, recentecemente costruito in Padova, venne dalla polizia e dal vescovo Manfredini interdetto all'uso pubblico, limitandone il diritto ai soli soci azionisti che concorsero alla sua costruzione.

I motivi delle misure poliziesche sono: *l'aver rifiutato al militare di parteciparvi*; e dei divieti clericali: *la immoralità*. (!!) E sì che a questo bagno tutti i nuotatori sono coperti decentemente, quantunque in luogo chiuso, mentre nel Canale di Porta Saracinesca, fiancheggiato da strada pubblica frequentatissima, gran numero di militari vi nuotano tutto giorno affatto ignudi, esponendosi sconciamente alla vista di quanti passano per quella via. Ma il vescovo ha le travveggole e tace quando trattasi di scandali dati dai militari austriaci; questi preti non si vergognano di fare stromento di polizia il loro ministero religioso, e di usare della loro autorità ecclesiastica per solo scopo settario.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

« La questione romana forse ha fatto un gran passo » dice stamane un giornale, dopo aver riprodotto l'episodio di cui monsignor di Mérode fu il triste campione. Benchè espressa sotto una forma un po' assoluta, codesto giudizio non manca di aggiustatezza e pare sia conforme abbastanza al sentimento pubblico. Egli è certo che la forza delle cose condurrà tra breve una nuova fase nelle rispettive relazioni della Francia e del governo pontificio; e questa fase, ci si permetta di sperarlo sinceramente, non può che rendere più facile il compimento delle invariabili intenzioni del governo imperiale.

Quello che dicevamo ieri delle benevole intenzioni e della nuova assicurazione che fu data recentemente alla corte di Roma, si trova oggi ripetuto a Londra in un dispaccio dell'Agenzia Reuter, sotto forma esplicita, troppo esplicita forse perchè noi ne possiamo garantire tutti i particolari. In sostanza il dispaccio di cui trattasi annuncia che l'imperatore incaricò da Vichy, il marchese di Cadore di assicurare al papa che difenderà Roma ed il papato, sempre, ad ogni costo ed in ogni caso, anche in occasione d'un conclave se la santa sede dovesse rimanere vacante.

Noi lo ripetiamo, non sono gli atti di monsig. de Mérode che potranno cangiare le risoluzioni dell'imperatore nè la politica francese; ma essi forse potranno, traendo seco la fine della situazione troppo tesa, favoreggiare, al contrario, la realizzazione di disegni che renderebbero al papato la sua piena e completa indipendenza ed in pari tempo la sua legittima influenza sull'Italia e sul mondo intero.

Checchè ne sia, la rivelazione di ciò che avvenne a Roma tra il generale in capo delle truppe francesi ed il prominístro delle armi produsse una profonda impressione nella stampa francese.

L'*Union* e *L'Ami de la Religion* non ne furono meno commossi, perchè essi mantennero un profondo silenzio su questo grave episodio.

La *Gazetta de France* la quale, rendiamole questa giustizia, riprodusse testualmente il racconto del *Pays*, pare abbia avuto qualche dubbio sulla esattezza completa dello stesso e si chiede se la differenza sia stata così grave come la si vorrebbe. Noi ci affrettiamo di indicare alla *Gazettè de France* una informazione che la leverà d'imbarazzo e che d'altronde merita ogni fede. La è una corrispondenza da Roma, in cui si dice che « le cose vennero spinte a tal punto tra monsig. di Mérode ed il gen. Goyon, che non sarebbe da stupire se quanto prima si intendesse essere impossibile conciliare le viste, i sentimenti e l'atteggiamento del ministro della guerra colla parte che sostiene il governo francese a Roma. »

Questa corrispondenza è diretta alla *Gazette de France*, che la pubblica nel suo numero d'oggi, per cui potrà convincersene rileggendo se stessa.

Gli organi ultramontani francesi prevedono un prossimo scioglimento della questione romana. Il *Monde* fra gli altri, ritornando sull'incidente provocato in Roma da monsignor di Mérode, prorompe in questa esclamazione, confortandosi in pari tempo con un vaticinio: « Tutto annuncia una prossima esplosione: i rivoluzionarii apparecchiano il loro scioglimento della questione romana; non isbigottiamoci però anche Dio apparecchia il suo. »

Eziandio l'*Armonia* in una sua corrispondenza da Parigi, fiuta da lontano la tempesta: « Qui tutti stanno, essa dice, nella massima ansietà aspettando di giorno in giorno, anzi d'ora in ora, lo scoppio della bufera. A dispetto del mio buon volere di non ispandere vani timori, mi trovo d'aver dipinto le cose a foschi colori, non facendo altro che dar un lieve cenno di ciò che sento ripetere in ogni lato. »

Leggiamo nel *Times*:

Si crede generalmente che lo scioglimento della quistione romana sia vicinissima. Malgrado le smentite date dalla stampa semi-officiale di Parigi alla notizia che il governo del papa abbia fornito d'armi gl'insorti di Napoli, si afferma però in certi circoli la verità del fatto, che avrebbe determinato l'imperatore a non aggiornare di più lo scioglimento, il quale consisterebbe nello sgombero dei francesi e nella successiva occupazione del territorio romano per parte delle truppe italiane:

Il *Morning Herald* si esprime in questi termini sullo stesso argomento:

È di nuovo sul tappeto lo sgombero da Roma dei francesi, così spesso annunciato e così di sovente aggiornato. Lettere dalla capitale d'Italia annunciano che si fanno dei preparativi pel ricevimento di una guarnigione mista piemontese; anzi si dice che il re di Napoli sia sul punto di partire per recarsi in Ispagna.

È partito per Civitavecchia il 69° d'infanteria e dicesi che non venga rimpiazzato. Il generale Goyon è atteso quanto prima a Parigi e pare che non debba più ritornare a Roma.

Supponevasi che una delle conseguenze, così la *Presse*, della visita del re di Prussia all'imperatore dei francesi sarebbe il riconoscimento del regno d'Italia. Se dobbiamo riportarci a certi indizii oggi raccolti dalla *Gazzetta della Croce*, questo riconoscimento precederebbe la visita.

« Il console d'Italia in Colonia, è la *Gazzetta della Croce* che parla, il signor Engel, fece porre, or fa qualche giorno, al dissopra della sua porta l'iscrizione: *Consolato d'Italia*, in luogo dell'altra: *Consolato di Sardegna*.

« È forza quindi supporre che l'*exequatur* accordato a quel console dal governo prussiano sia modificato. Il giornale semi-officiale di Berlino, *la Gazzetta universale di Prussia*, non designa più diffatti il conte di Launay, sotto il titolo di ministro di Sardegna a Berlino, ma sotto quello di rappresentante di Re Vittorio Emanuele.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. — Sulla proposizione del ministro per l'istruzione pubblica e con decreti 25 luglio u. s., S. M. si è degnata nominare a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il prof. Paolo Emilio Imbriani; ed a cavaliere dell'ordine stesso il sacerdote Giuseppe Allisio, direttore della scuola normale maschile in Crema.

— Sulla proposta del ministro delle finanze e con decreto 21 luglio u. s. S. M. si è degnata nominare a commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il cavaliere Augusto Duchoqué, procuratore generale alla gran Corte dei conti in Firenze.

Sulla proposta del ministro dell'interno e con decreti 25 luglio p. p., S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A commendatori

Trigona di Sant'Elia principe Romualdo, senatore del regno;

Marzucchi cav. Celso, senatore del regno.

Ad ufficiali

Gamba conte Ippolito, senatore del regno, intendente generale della provincia di Parma;

Pandolfina di S. Giuseppe principe, senatore del regno;

Spada conte Alessandro, senatore del regno.

A cavaliere.

Stocco barone Vincenzo, ex-governatore di Catanzaro (provincia Calabria Ulteriore II).

— S. M. con decreti 25 e 28 luglio u. s. si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro della guerra:

Le insegne d'ufficiale al sig. cav. Luigi De Bartolomeis, colonnello nell'arma di fanteria, capo dello stato maggiore del 1° dipartimento militare;

La croce di cav. al sig. Leopoldo Tanchi, già ufficiale di primo rango della disciolta direzione generale per gli affari della guerra in Napoli, ed ora in ritiro.

Sulla proposizione del ministro della marina:

Le insegne d'ufficiale al signor cav. avv. Ignazio Degola, avvocato fiscale militare in aspettativa.

Soggiorno dei RR. Principi. Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 2 agosto:

« Il soggiorno di S. A. R. il principe Oddone a Pegli, è molto propizio alla sua salute, che è talmente migliorata, da potersi ora facilmente recare alla marina senza aiuto alcuno delle stampelle.

« Ieri nelle ore del pomeriggio le principessa Maria Pia e il Principe Oddone recaronsi in Genova col loro seguito ne' loro equipaggi, per visitare la amena *Villetta* detta lo *Scoglietto* in piazza Di-Negro, ove furono ossequiati dai signori coniugi Rosazza proprietari. Sull'imbrunire le LL. AA. RR. facevano ritorno a Pegli.

« Domenica prossima 4 corrente alle ore 6 pom. per cura di quel municipio di Pegli si farà una regata di battelli sul mare, in omaggio di riverente affetto della Real principessa Pia, ed al principe Oddone, che vi prolungheranno il soggiorno loro graditissimo e sommamente proficuo. »

Incendio. — Ieri sera in sulle ore 9 1|2 si appiccò il fuoco nella chiesa della Consolata, e in brev'ora l'organo, le tappezzerie e gli arazzi rimasero completamente distrutti. — Appena le fiamme che uscivano violentemente dalle finestre fecero accorti dell'incendio, accorsero sul luogo i pompieri, i quali, aiutati potentemente dai RR. carabinieri, da molti militari e dalla popolazione, riuscirono a rendersene padroni. Ad un'ora e 1|2 del mattino l'incendio era vinto, ma molti oggetti, fra cui l'organo di grande pregio, rimasero affatto distrutti.

Il danno si calcola a circa L. 100|m.

Si attribuisce la causa dell'infortunio ad un cero che sarebbe stato dimenticato acceso sulla cantoria dell'organo, dopo terminate le funzioni della sera.

Il tesoro della chiesa potè, sul cominciare dello incendio, essere salvato e trasportato nei sotterranei.

Rissa. — Ieri (2) circa alle ore 4 p. m. succedeva una rissa lungo il viale di S. Massimo tra due sorelle. Una di queste, venditrice di frutta, veniva incolpata dall'altra di averle trafugato un lenzuolo nell'occasione che s'era divisa di casa. La fruttivendola si scolpava col negare il fatto ma visto che gettava il fiato inutilmente pensò di avvalorare i proprii argomenti con qualche manrovescio sul capo alla sorella. Il marito di questa accorse in di lei aiuto, nel tempo stesso che l'amante dell'altra (un emigrato) veniva a dividere i pericoli della lotta.

Sopraggiunti due carabinieri, arrestarono l'emigrato. Ma cammin facendo raggruppatisi altri emigrati malcontenti di vedere arrestato un solo dei litiganti, si diedero in modo illegale a pretenderne l'estradizione dai R. carabinieri, i quali, naturalmente opposero la dovuta resistenza.

Qui cominciò un brutto parapiglia del quale, volea approfittare il detenuto per prendere le larghe. In mezzo al trambusto un carabiniere cadde disgraziatamente a terra malmenandosi un braccio: riavutosi però e fatto coraggio, ebbe tanta forza nell'altro braccio da cavare lo sciabolo e misurare un fendente tale alla testa dell'arrestato che lo stramazzò semivivo. Altri due individui rimasero feriti.

Disgrazia. — Si legge nel *Corriere Mercantile* del 2 agosto:

« Stanotte un vapore che veniva da levante urtò ed affondò una barca di pescatori; uno di questi rimase affogato. »

Dibattimenti. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 2 agosto:

« Il 6 corrente avrà luogo il dibattimento pel processo contro gli inquisiti per truffa mediante falsificazione di carte da giuoco che nello scorso anno ha destato tanto clamore fra noi. I due difensori sono l'avv. Tecchio e l'avv. Mosca, rappresentante i danneggiati l'avv. Marchionni. Ci attendiamo ad uno straordinario concorso di popolo, avvegnacchè l'indole, la notorietà e l'importanza del reato, non che la fama meritamente acquistatasi dai difensori, destino l'universale curiosità. »

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo da La Aja il seguente dispaccio, 3 agosto:

Il governo del re d'Olanda riconosce il regno d'Italia. La nota relativa al riconoscimento è già stata spedita.

Si annunzia che la Russia ha date alla Francia spiegazioni rassicuranti intorno alle voci corse d'un'alleanza delle tre grandi potenze settentrionali.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

« Alcuni giornali hanno riportato un decreto di S. M., controfirmato Farini, ma senza data di giorno, nè di luogo, che riguarda la abolizione dell'azione penale per gli ufficiali ed individui dell'esercito che abbandonarono le bandiere per prendere servizio nei volontarii dell'Italia meridionale.

« Senza negare l'esistenza di tale documento, fatto è che esso non ebbe il suo compimento, perchè non fu mai munito del suggello dello stato nè inscritto negli atti del governo, come la formola stessa del decreto e la legge prescrivono.

Invece furono pubblicati sullo stesso argomento e nelle forme legali due altri decreti di amnistia l'uno del 29 settembre 1860, e l'altro del 12 dicembre 1860.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 1 agosto.

La Rivista officiosa del governo francese non crede alla pretesa coalizione per cui le tre potenze del nord si sarebbero strette in una nuova Santa Alleanza.

« Le più precise dichiarazioni, dice la *Revue Européenne,* hanno contestata la verità « di quelle asserzioni, più pericolose, senza « dubbio, per gl'interessi ai quali con esse si « intenderebbe servire, di quello che per quei « principii che si pretenderebbe con esse di « minacciare. Ormai nulla rimane di quelle « asserzioni, salvo che un nuovo tentativo, « andato a male fino dal suo nascere, ma che « ripetuto da due anni con una deplorabile « insistenza, ci è sembrato degno di essere « particolarmente notato. »

I fatti, esaminandoli imparzialmente, dimostrano, secondo il giornale ufficioso da noi citato, la inanità delle opinioni di quei pessimisti i quali stimavano inevitabile necessità quella di ricorrere alle armi. I fatti dimostrano non esservi in questo momento in Europa alcun problema che non si possa sciogliere pacificamente. Perchè dunque questo accordo dei principi contro i popoli di cui si voleva che il re di Prussia fosse l'ispiratore e gl'imperatori d'Austria e di Russia i soldati?

« Dobbiamo dire dapprima che nè alla « Prussia, nè al suo sovrano possono imputarsi « sentimenti di questo genere. La politica « prussiana rappresenta e difende le idee li- « berali nei paesi al di là del Reno, contro « le corti di Annover, di Baviera e dell'Au- « stria. Le tradizioni del sig. di Manteuffel « non sussistono più; la resistenza della Ca- « mera alta è domata, il feudalismo è in de- « cadenza, e quando fossero necessarie nuove « prove dei sentimenti dei sentimenti del pub- « blico, le troveremmo nel movimento eletto- « rale tanto apertamente favorevole a quel « partito nazionale che ad alcune tendenze « forse troppo ambiziose congiunge un amore « vivissimo per la libertà della patria comune. « Il re dal canto suo ha dato prove inconte- « stabili de' suoi sentimenti liberali; si fu « Guglielmo I che durante la dolorosa malat- « tia di suo fratello, assumendo la reggenza « fece entrare nei Consigli della corona uo- « mini bene accetti alla opinione liberale del « paese. Abbiamo altre volte manifestato senza « ambagi quale impressione avessero prodotto « in noi alcune parole che avevano l'appa- « renza di una minaccia poco opportuna, « quando invece non erano se non un omag- « gio reso all'esercito nazionale. Possiamo « quindi oggi, con eguale schiettezza, rico- « noscere come il re Guglielmo siasi sempre « disposto a mantenere le relazioni amiche- « voli colle potenze vicine e segnatamente « colla Francia. Egli ne ha dato una prova « colle dichiarazioni fatte dal suo governo « dopo l'abboccamento di Varsavia e colla « parte da lui sostenuta nelle conferenze dei « sovrani riuniti un anno fa a Baden. »

Queste dichiarazioni della *Revue Européenne* ci sembrano degne di osservazione. Continuerò a citare la Rivista ufficiosa.

« Fedele in Germania alle idee liberali, « colle quali egli ha inaugurato il suo go- « verno, animato, rimpetto alla Francia, da « intenzioni amichevoli ogni giorno più ma- « nifeste, posto in questa maniera al disso- « pra de' pregiudizii che paralizzano lo svol- « gimento della vita nazionale, e dei malin- « tesi che rendono difficili le relazioni inter- « nazionali, in qual modo potrebbe egli farsi « centro di una specie di cospirazione monar- « chica pericolosa per i popoli, ma non « meno pericolosa per i sovrani? Come mai « potrebbe egli mettere a pericolo la dignità « del suo trono in Germania, e come potrebbe « egli secondare disegni dalla esistenza dei « quali sarebbe ben più minacciata la auto- « rità della Prussia nella discorde Dieta di « Francoforte, di quello che la nazionalità « polacca nel decreto di Posen? Ciò non è « possibile e, noi non esitiamo a dirlo, senza « la Prussia, custode del Reno, che ha inte- « resse quanto le altre potenze del nord a « mantenere la partizione della Polonia, di « cui si fece complice Federico il Grande, e « che sta pronta a trar profitto da tutte le « difficoltà contro le quali deve lottare l'im- « pero austriaco, senza la Prussia preponde- « rante nei consigli della Germania protestan- « te, non può formarsi una coalizione; la « Santa Alleanza non avrebbe nè campo di « battaglia, nè soldati.

« Bisogna del resto ingannarsi stranamente « sui veri interessi dell'Austria e della Rus- « sia per crederle disposte ad impegnarsi in « una di quelle lotte, nelle quali la vittoria « non risolve le quistioni se non per un mo- « mento, e che impongono intanto immensi « sacrificii agli stati. »

Vediamo ora in qual modo la *Revue* parli dello stato presente dell'Italia. La *Revue* comincia dal citare il periodo seguente della circolare del 2 luglio del barone Ricasoli. « Ma nel volgere ogni nostra sollecitudine in « far sì che l'indipendenza nazionale venga « totalmente compiuta, fidenti nella ragione « e nelle simpatie d'Europa, noi non ci fa- « remo provocatori di crisi, le quali doves- « sero turbare la pace generale e mettere a « repentaglio gli interessi della causa italiana. » Poscia aggiunge:

« Sono queste parole degne del senno e « del patriotismo di un uomo di stato: l'Eu- « ropa riconosce in questo linguaggio le vere « tradizioni della politica prudente e risoluta « del conte Cavour. Il barone Ricasoli, l'indole « del quale è all'altezza della sua missione, cer- « ca del resto di calmare e di domare le resi- « stenze che avversano l'annessione in alcune « parti del mezzogiorno della penisola. »

E più avanti: « Il barone Ricasoli, nella « sua circolare del 2 luglio, come dicevamo, « manifestava la sua fiducia nella ragione e « nelle simpatie dell'Europa. L'Europa segue, « infatti, con benevola sollecitudine lo svolgi- « mento delle sorti d'Italia, tutti gli amici « delle cause liberali prendono a cuore la li- « bertà della penisola. Pare anzi che lo spet- « tacolo degli sforzi fatti dall'Italia abbia « scosso perfino la corte di Roma e che nel « Vaticano siasi fatta meno viva la diffidenza « contro un ordine di cose che potè restrin- « gere l'autorità temporale del papa, ma che « fece prender posto fra le nazioni ad un « popolo cattolico di più. L'ultima allocu- « zione del sommo pontefice, malgrado le ri- « serve in essa contenute ed il rammarico in « essa manifestato, non è più animata da quei « sentimenti di irritazione che abbiamo tante « volte deplorati, perchè non ci sembravano « d'accordo colle ispirazioni del cuore ma- « gnanimo di Pio IX. Possano queste parole « diventare il segnale di una riconciliazione « che sarebbe una fortuna per la chiesa, una « buona ventura per l'Italia e che i cattolici « incerti tra la loro coscienza e le convin- « zioni della loro mente invocano altamente »

Mi vien detto che il signor Nigra sarà ricevuto domani dall'imperatore il quale è giunto ieri a Fontainebleau di ritorno da Vichy.

Alcune parole sfuggite ad un diplomatico appartenente alla legazione russa farebbero credere che la Russia non vegga di buon occhio il viaggio del re di Svezia a Parigi. La Russia ha paura di veder tornare a galla i disegni relativi all'unione scandinava, della quale si era tanto parlato al tempo della guerra di Crimea.

PS. In questo momento l'imperatore fa il suo ingresso a Parigi. Questa notte egli dormirà a Saint-Cloud.

Il *Giornale di Francoforte* ci narra che l'Associazione nazionale tedesca aperse a Danzica le sue sedute il 26 luglio. All'unanimità furono prese le seguenti deliberazioni.

1. L'Assemblea dichiara: L'unione della Germania è lo scopo a cui tende il popolo tedesco. Per raggiungere questo scopo fa d'uopo che la direzione militare e diplomatica della Germania sia affidata alla Prussia e che sia convocato un Parlamento nazionale tedesco. Il più semplice mezzo legale consiste nello scegliere a deputati, negli stati isolati tedeschi, uomini il cui carattere e le cui convinzioni politiche sieno una garanzia che si affretteranno a riconoscere l'urgenza di questa missione tedesca e che ne provocheranno energicamente il compimento;

2. Considerando che la Prussia non sarà in istato di adempiere i doveri che le incombono per l'unificazione della Germania sinchè non siasi essa stessa trasformata in uno stato costituzionale, che dia ogni garanzia alla libertà;

Considerando inoltre che il raggiungimento di questo scopo è reso impossibile per l'attuale conformazione della Camera dei signori;

I membri dell'Associazione nazionale riuniti in Danzica dichiarano che la trasformazione radicale della Camera dei signori è la principale missione che devono compiere con tutti i mezzi costituzionali il governo prussiano, la Camera dei deputati e tutto il popolo di Prussia.

La Società nazionale prese egualmente la seguente risoluzione:

L'assemblea, intimamente convinta che una marina capace di proteggere le coste ed il commercio tedesco, forma una condizione necessaria della esistenza e della potenza della marina tedesca, dichiara essere tempo alla fine di riprendere l'opera intrapresa or fan dieci anni cogli applausi del popolo tedesco e che fu così vergognosamente abbandonata più tardi. L'assemblea crede essere necessario a questo scopo:

1. Che anzitutto la Prussia ne dia l'esempio sviluppando energicamente i suoi mezzi marittimi;

2. Che senza entrare in trattative colla Dieta di Francoforte, la Prussia s'intenda direttamente cogli stati del litorale per la creazione di una flotta tedesca comandata dalla Prussia;

3. Che lo stesso popolo tedesco, per mantenere desto il pensiero di questo grande scopo nazionale, faccia delle sottoscrizioni volontarie per la marina.

— Nella seduta della Dieta croata del 30 agosto. Cucalic sostenne la proposta della minoranza della commissione centrale relativamente all'invio di deputati al consiglio dell'impero. Il cardinale Haulick si pronunciò per l'invio dei deputati e propose che si rivolgesse una petizione al re perchè fosse concessa al paese tutta la sua antica libertà, e perchè nel caso che l'Ungheria avesse ad ottenere in seguito maggiori diritti, questi fossero estesi anche alla Croazia.

Un comitato speciale dovrebbe formolare queste domande e quelle altre che nel corso della discussione potessero sembrare opportune.

Messo ai voti il principio fondamentale della proposta del comitato centrale: « La questione dell'invio dei deputati al consiglio dell'impero dovrà trattarsi dopo determinati i nostri rapporti coll'Ungheria e in unione all'Ungheria » la maggioranza lo respinge.

— Scrivono da Pesth al *Wanderer* in data del 29 luglio che la discussione preliminare sul progetto di risposta di Deak alla risposta imperiale comincierà appena verso la fine della settimana.

La ragione di questo ritardo sta in ciò che nel nuovo indirizzo si vuole trattare completamente la quistione delle nazionalità alla quale nel rescritto regio si è voluto dare tanta importanza. Essendo ora universale il desiderio, che speriamo non abbia a rimanere soltanto un desiderio, che la Dieta sia unanime nella decisione che deve prendere sulla quistione delle nazionalità, si vorrebbe mettersi prima d'accordo sui principii che i rappresentanti dell'Ungheria intendono adottare rispetto alle nazionalità non magiare, in maniera che Déak potesse far entrare nel suo progetto i risultati di questo accordo.

Un telegramma da Vienna, 1 agosto, alla *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, dice:

Continua oggi alla Dieta di Zagabria la discussione sull'invio di deputati al Consiglio dell'impero. Assicurasi che le autorità de' comitati ungheresi verranno eccitate a prestarsi attivamente per l'esazione delle imposte, altrimenti verranno sciolte.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio da Vienna 1 agosto:

Fu intentato un processo per delitto di lesa maestà alla redazione della *Presse*, a motivo del suo primo articolo del 7 luglio.

Scrivono da Pesth 28 luglio al *Nord*:

Da due settimane nel comitato di Neutra ogni funzione amministrativa e giudiziaria è sospesa. Le truppe stanno a guardia del palazzo del comitato; chiuse sono le sale dell'assemblea e del tribunale e gli archivii. Il governo, colla sospensione della amministrazione, della giustizia e di ogni funzione pubblica vuol costringere il comitato ad annullare la sua risoluzione la quale dichiara, in conformità alla legge, traditore della patria chiunque pagherà un'imposta non acconsentita dalla Dieta. Se si mette il comitato nella impossibilità di convocare l'assemblea, come si potrà discutere se la rivoluzione possa o meno rivocarsi? Ma a Vienna ci si pensa neppure, perchè sono troppo abituati al regime burocratico. In Ungheria le assemblee sono quelle che decidono e non i funzionarii incaricati di eseguirne le decisioni.

Nel comitato di Zemplin il palazzo del comitato stesso fu ridotto a caserma e si tengono le sedute nel convento dei Pieristi.

Da una parte fanno guardia i soldati, dall'altra gli ussari del comitato. Una sola parola, un nonnulla potrebbe far nascere un conflitto.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Agram*:

La Dieta di Croazia adottò nelle sue ultime sedute la più gran parte delle conclusioni del comitato centrale. La più importante di quelle che restano a discutersi sono relative all'invio dei rappresentanti al Consiglio dell'impero. Qualcuna di queste proposizioni venne nel corso della discussione modificata. Ecco i termini, in cui furono prese le principali:

La Dieta del regno trino ed uno prende atto con gioia della comunicazione annunciante che S. M. ha l'intenzione di farsi coronare. L'incoronazione del re non potendo aver luogo che dopo la pubblicazione del diploma relativo, il quale non può essere formulato che dopo sia ristabilita nella sua integrità la nostra antica costituzione, così si pregherà Sua Maestà perchè voglia rendere al regno trino ed uno la completa sua integrità territoriale e la sua antica costituzione. Su questa base sarà fatto il diploma d'incoronazione e si procederà in seguito alla stessa.

Per il caso in cui l'incoronazione non potesse aver luogo simultaneamente all'Ungheria, di conformità alle leggi fondamentali esistenti, il regno trino ed uno si riserva il diritto di incoronare esso stesso il suo re, fondandosi sui suoi patti internazionali e sulla sua propria prammatica sanzione. Gli articoli seguenti riflettono le modificazioni da introdursi nel dicastero slavo-croato. La Dieta domanda che questa autorità prenda il titolo di cancelleria reale della Croazia, Slavonia e Dalmazia. L'ultima proposizione da adottarsi è questa: Benchè definitivamente il regno trino ed uno sia divenuto, colla accettazione della prammatica sanzione del 9 marzo 1712, una specie di possessione ereditaria, non appartiene però alla categoria delle altre provincie ereditarie, che fanno parte della Confederazione germanica, a cui il regno trino ed uno non appartenne e non potrà appartenere giammai e quindi, non lo si deve, in questo senso, chiamare regno ereditario.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 agosto (ritardato).

L'imperatore andrà a Châlons verso il 12 agosto.

Parigi, 2 agosto.

Leggesi nel *Temps*:

Un dispaccio da Roma annunzia il ritiro di Mérode come certo ed imminente.

Il re di Svezia sarà lunedì all'Havre.

Napoli, 2 agosto.

Ieri il Consiglio municipale in occasione della sua prima adunanza, ha votato unanime due indirizzi, uno al re esprimente la devozione e la riconoscenza della città di Napoli per il principe cui tanto deve l'Italia; l'altro, al generale Cialdini, esprime la fiducia che le misure da lui prese saranno atte a restituire la tranquillità al paese come già se ne hanno indizi.

Oggi gli studenti portatisi agli uffici di varii giornali reazionari, li hanno avvertiti che non si tollererebbe più oltre la loro propaganda anti-nazionale.

La dimostrazione ebbe luogo senza disordine.

Nuova York, 20 luglio.

I federali, avanzando verso il Manassas furono forzati a ritirarsi dalle batterie mascherate dai separatisti.

Vienna: Ragusa, 1 agosto.

L'abboccamento fra i commissarii europei ed i capi dell'insurrezione non ebbe alcun risultato. Omer bascià ed i commissari sono ritornati a Mostar.

L'attività della Commissione venne sospesa per ordine degli ambasciatori di Costantinopoli, nullameno continuano gli sforzi per impedire una rottura e condurre ad un possibile componimento.

Parigi, 3 luglio.

Il padre Ventura è morto. Parecchi giornali esteri constatano l'anomalia del mantenimento dell'occupazione francese a Roma colla scena avvenuta fra il generale Goyon e de Mérode.

Notizie di Borsa

		Agosto 2	Agosto 3
Fondi francesi	3 0[0	68 20	68 20
Id. id.	4 1[2 0[0	98 00	98 00
Consolidati inglesi	3 0[0	90 1[4	90 1[4
Fondi piem. 1849	5 0[0	71 95	71 80
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		680	688
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		357	360
Id. Id. Lomb.-Venete		520	523
Id. Id. Romane		212	215
Id. Id. Austriache		496	497

Londra, 3 agosto.

Il segretario di stato per la guerra Sidney Herbert è morto.

L'arciduca Massimiliano colla consorte sono arrivati a *Osborne* ed hanno visitato la regina.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

3 *agosto* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 lugl.	G. p. d. B.	— —	71 31 agosto
» »	Matt. .	71 25	— —
Prestito 1861 1[10	Matt. .	71 —	71 05 30 7.bre
» all'emiss.	Matt. .	71 —	— —
» liber.	Matt. .	— —	70 75 30 7.bre

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboraⁱi, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti ann nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. – Preparasi nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispaica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata d Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all' ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia COTTIN, suo genero, *via della Senna, n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall' alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna*, n. 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. – Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. – Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CARTA METALLICA

contro l'umidità

Parigi, casa Massière, rue St-Martin, 220.

Questa carta, applicata ai rovesci degli specchi, dei quadri ed altri oggetti di arte, li garantisce dalla muffa e da ogni deterioramento: applicata nelle alcove, essa preserva dalle cimici.

Questo prodotto, privilegiato in Francia ed all' estero, è stato onorato di due medaglie, ed è inoltre approvato dalla società centrale degli architetti di Parigi, la quale constata nel suo rapporto che « La carta idrofuga del sig. *E. Massière*, « fabbricante di stagno in foglie a Pa- « rigi, ha avuto un pieno successo, spe- « cialmente laddove le foglie di stagno « puro, detto *carta di piombo*, non ave- « vano potuto resistere. » Ed è raccomandato come essendo « un palliativo « da adoperarsi per combattere l' umi- « dità ed il salnitro. »

Questa carta metallica si vende in rotoli di 8 fogli, aventi ciascuno un metro di lunghezza su 50 centimetri di larghezza, che possono coprire 4 metri di superficie, al prezzo di 6 fr. al rotolo.

FOGLIE DI STAGNO PURO per cioccolattieri, confettieri, thè, commestibili, e generalmente per involgere tutti i prodotti alimentari. Prezzo, 6 fr. il chilo, ed il foglio, 40 cent.

FOGLIE DI DOUBLÉ DI STAGNO, prodotto nuovo, privilegiato per la profumeria, la sopraturatura dei vini spumanti, limonate gazose, e di ogni specie di bottiglie, vasi, boccette, ecc.: al chilo fr. 5 50, al foglio 35 cent.

SCAGLIE DI STAGNO MASSICCIO brunito, colorito e lavorato, specialità per la profumeria: al foglietto, 20 centesimi.

SCAGLIE DI RAME per fabbricanti di bottoni, fioristi, ornamenti da chiesa, da teatro, da decorazioni, figure, ecc.: foglietto, 25 centesimi.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale n. 5, Torino.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l' organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al direttore di detta Agenzia.

DIAFANIA

ossia l'arte d' imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

STABILIMENTO PRIVILEGIATO DI GALVANO-PLASTICA

PER LA RIPRODUZIONE D'OGNI SORTA DI STATUE O BUSTI IN RAME

Dopo lunghi studi ed ostinati esperimenti, il sottoscritto, col nuovo metodo elettro chimico di precipitare il rame dal suo solfato, giunse, dato il modello, a riprodurre in rame, con minor spesa e maggior precisione, qualsivoglia statua, busto o basso-rilievo. Parecchie opere di considerevole dimensione diggià eseguite e massime il busto colossale (ad un mezzo di più del vero) di S. M. il Re, or ora ultimato, indussero nel sottoscritto la certezza di poter tentare qualsivoglia lavoro di maggior mole.

Per la novità dell' impresa non mai finora tentata nei R. Stati e per gli ottimi risultati ottenuti, il medesimo nutre fiducia che vorranno i proteggitori ed i cultori delle arti e delle industrie patrie onorare con una loro visita il suo laboratorio, via Stampatori, n. 12, piano terreno, in cui è esposto il detto busto del Re Vittorio Emanuele II.

I. BOGGIO.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

LIQUORE PRESERVATIVO ANTICONTAGIOSO

preparato secondo la formola del Dott. *RODET*

da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1.a classe a Lione,

laureato dall'***Accademia Imperiale di Medicina*** di Parigi.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti all'Ospedale de l'Antiquaille a Lione che la preparazione a base di percloruro di ferro, di cui il sig. dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il virus delle malattie contagiose, distruggendo il detto virus anche diverse ore dopo la sua inoculazione. — Esso non è un caustico, ma bensì un coagulante dei veleni animali introdotti dall' assorbimento delle mucose o da una ferita alla pelle.

Secondo le nostre proprie esperienze, il liquore del dott. Rodet agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti e delle mosche velenose, e per conseguenza è molto superiore all'ammoniaca contro il veleno della vipera e le punture d'insetti, vespe, api, ecc. — Lo stesso virus della rabbia non n'è eccettuato, e nel caso di morsicatura di un animale arrabbiato bisogna sempre far uso di questo preparato come ausiliare del ferro rovente.

L'uso facile e senza inconvenienti del liquore preservativo è spiegato in un opuscolo che si rimette gratuitamente da tutti i depositari. — Prezzo della **Boccetta 6 fr.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, De Negri; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti, ed in tutte le principali farmacie del regno.

MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE RADICALE

L' accreditata ***Injezione balsamica e profilatica*** guarisce in uno o due giorni gli scoli incipienti, cronici, goccette, e fiori bianchi senza la menoma alterazione al fisico per la invidiabile qualità *balsamica*, e per l'altra *profilatica* evita il contagio perchè neutralizza il virus venereo, quindi come sicuro *preservativo* converrebbe che *chi si espone* si provvedesse di tal preparato. *Si garantisce.* — L'astuccio coll'istruzione prezzo fr. 6 con siringa e fr. 5 senza. — Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole, via Barbaroux; *Fossano*, Gerbaldi; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1ª classe.

Via Cavour, 9, Torino.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

BAGNI DI MARE DI MONACO

Vasto stabilimento nuovamente creato **presso di Nizza marittima, il solo di tutti i bagni di mare che abbia una Banca di giuochi aperta tutto l'anno.** Bagni caldi e freddi di acqua di mare e d'acqua dolce in ogni stagione.

Il Circolo offre ai forestieri tutte le distrazioni delle acque di Germania. Sale di conversazione, di lettura, di giuochi. Feste, balli, concerti, escursioni, ecc.

Villeggiature, alberghi, appartamenti confortevolmente ammobigliati — Caffè, trattorie, prezzi moderati.

Monaco è distante un'ora da Nizza e 8 ore da Genova col battello a vapore.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

ITALIA

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere, guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

SIROPPO E CONFETTI JODO-TANNICI

DI GUILLIERMOND

Via Grenette, 33, a Lione

La combinazione jodo- tannica che ha ottenuto la medaglia di 1.a classe alla Esposizione universale di Parigi nel 1855 è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l' jodio. Essa non ha gl' inconvenienti degli altri preparati jodati che si alterano così facilmente siccome il joduro di ferro, di potassio, ecc. e che molte persone non possono sopportare. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d' un aspetto e d' un sapere molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso da prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, 3. Agente Commissionario in Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie del Regno.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. – Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti, *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l' Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani. Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d' Italia.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno .	Prezzo	L. 5 30
Un terzo di scatola	»	» 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	»	» 4 75
La metà	»	» 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Carbone.